

LA COMUNIONE CON DIO - G

La preghiera (parte 2)

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

Introduzione

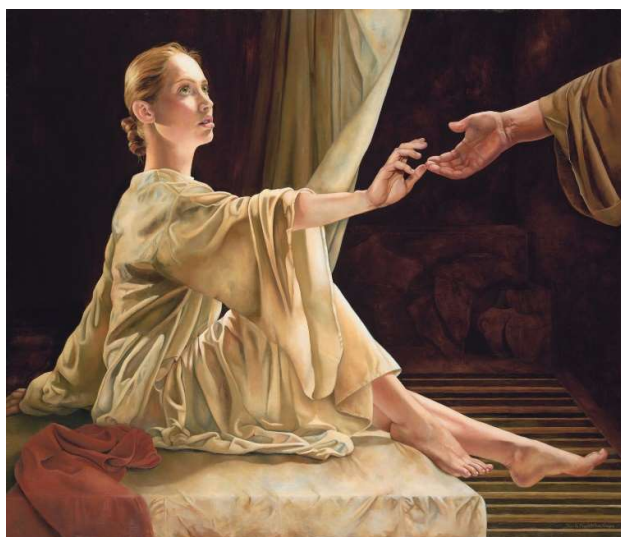
Ci sono molti cristiani che sono convinti che non sia necessario pregare, perché il Signore sa benissimo ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che possiamo chiederlo (si appoggiano sulle parole di Gesù in Matteo 6:8). Ma, se con quelle parole Gesù avesse inteso che non serve pregare, si sarebbe contraddetto quando spronò i Suoi discepoli a pregare per diversi motivi. Addirittura ci lasciò un modello di preghiera, il Padre Nostro, che contiene delle richieste precise, come per esempio quella per il pane quotidiano o per il perdono. Ma Gesù raccomandò di pregare anche per altri motivi: per i propri nemici (Matteo 5:44), perché il Signore spinga degli “operai nella Sua mèsse” (Matteo 9:38), per non cadere in tentazione (Matteo 26:41) e altro ancora.

Quello che è importante capire è che, nel quadro del “gran conflitto” fra il Bene e il Male, il Signore **deve limitare i Suoi interventi per rispettare la nostra libertà di scelta**. In altre parole, siamo accusabili davanti a Dio da Satana, che è chiamato in Apocalisse:

“L'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte” (Apocalisse 12:10).

Dunque, quando trascuri di rivolgerti al Signore, sei accusato di non avere fiducia in Lui e questo lega le mani onnipotenti del Signore che vorrebbe benedirti, ma non può!

Perché, secondo te, avrebbe chiesto ai Suoi figli di pregare perché molti operai siano sospinti a lavorare per Lui, se è una cosa che Egli vorrebbe infinitamente più di noi? Dal momento che Dio vuole che molti lavorino nella Sua opera, per la salvezza delle anime, perché non agisce direttamente senza aspettare le tue e le mie preghiere? **Questa cosa puoi comprenderla solo se pensi all'Accusatore dei fratelli che dice: “Mica Te l'hanno chiesto! A quanto pare, non gliene importa niente...”**.



Facciamo un esempio biblico... L'apostolo Pietro fu chiamato con urgenza dai credenti della città di Ioppe, perché era morta Tabitha, una donna che si era sempre data molto da fare per i poveri e i bisognosi. Pietro venne, pregò per la sua resurrezione e l'ottenne (Atti 9:36-42).

Ora, se la fede di Pietro si fosse fermata molto più in basso e avesse solo chiesto la consolazione dei credenti di Ioppe, avrebbe ottenuto la consolazione. Tuttavia Dio era disponibile ad operare un miracolo grandioso, se solo Gli fosse stato chiesto! Ma la fede di Pietro seppe volare in alto, chiese il massimo, Satana fu messo a tacere e Tabitha fu resuscitata!

Dunque se la volontà di Dio è disposta ad arrivare, diciamo, “a mille” e tu chiedi solo “trecento”, ottieni “trecento” e non mille, perché sarai accusabile davanti a Dio di avere solo una fede da “trecento” (parliamo sempre di qualcosa che rientra nella volontà di Dio). Gesù ce ne dà conferma in questo passo:

“Quando Egli entrò in casa, quei ciechi si accostarono a Lui. Gesù disse loro: «Credete che Io possa far questo?». Essi gli risposero: «Sì, Signore». Allora Egli toccò loro gli occhi, dicendo: «**Vi sia fatto secondo la vostra fede**»” (Matteo 9:28-29).

La perseveranza: un atto di fiducia costante

In quest’ottica del “gran conflitto” vanno dunque comprese tutte le raccomandazioni alla perseveranza nella preghiera che leggiamo nella Parola di Dio.

“Gesù raccontò una parabola per insegnare ai discepoli che **bisogna pregare sempre, senza stancarsi mai**. Disse: «C'era una volta in una città un giudice che non rispettava nessuno: né Dio né gli uomini. Nella stessa città viveva anche una vedova. Essa andava sempre da quel giudice e gli chiedeva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo il giudice non volle intervenire, ma alla fine pensò: "Di Dio non me ne importa niente e degli uomini non me ne curo; tuttavia farò giustizia a questa vedova perché mi dà ai nervi. Così non verrà più a stancarmi con le sue richieste"». Poi il Signore continuò: «Fate bene attenzione a ciò che ha detto quel giudice ingiusto. Se fa così lui, volete che Dio non faccia giustizia ai Suoi figli che Lo invocano giorno e notte? Tarderà ad aiutarli? Vi assicuro che Dio farà loro giustizia, e molto presto! Ma quando il Figlio dell'uomo tornerà sulla terra, troverà ancora fede?»” (Luca 18:1-8 - TILC).

“Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; certo lo spirito è pronto, ma la carne è debole” (Marco 14:38).

“Allegri nella speranza, costanti nell'afflizione, **perseveranti nella preghiera**” (Romani 12:12).

“**Pregando in ogni tempo** con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo **con ogni perseveranza e preghiera** per tutti i santi” (Efesi 6:18).

La perseveranza serve a te, non a Dio, per continuare ad esercitare la fede, per non dimenticare che dipendi esclusivamente dal tuo Creatore e per mettere a tacere il nemico di ogni anima!



La lode e il ringraziamento: un atto dovuto

Spesso le preghiere non sono altro che una lunga fila di richieste pressanti. Ci si ricorda poco



di ringraziare il Creatore per tutte le Sue benedizioni, per la Sua grande misericordia, per la Sua pazienza, per la salvezza gratuita ottenuta da Cristo con la Sua morte, per la protezione, per la salute, per le piccole gioie quotidiane, per il perdono dei nostri sbagli, e così via. Ringraziare Dio con continuità, ti aiuta a scorgere le Sue benedizioni anche laddove prima non le notavi e fa crescere in te la gratitudine e la serenità.

Iniziare la preghiera lodando il Signore infonde una grande forza all'anima, fa crescere la tua fede nelle Sue promesse,

rinnova la tua fiducia nelle cure del Signore per te, ha una grande influenza sull'inconscio, perché imprime un modo di pensare positivo, incoraggiante. Aiuta a scorgere sempre il lato buono delle situazioni, sapendo che...

“Tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio” (Romani 8:28).

Infatti se è vero che il tuo inconscio, magari depresso e scoraggiato, influenza la tua sfera conscia, la tua ragione, è altrettanto vero che - coltivando la riconoscenza per ciò che Dio ha fatto per te - pian piano puoi modificare la negatività dell'inconscio, facendogli cambiare rotta. È una strada a due sensi e ben lo sapeva l'apostolo Paolo quando consigliava:

“Quanto al rimanente, fratelli, tutte le cose che sono veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che sono di buona fama, se vi è qualche virtù e se vi è qualche lode, pensate a queste cose” (Filippesi 4:8).

“Pregate senza stancarvi e non dimenticate mai di **ringraziare Dio**” (Colossesi 4:2 - TILC)

“**Non cessate mai di pregare**. In ogni cosa **rendete grazie**, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (I Tessalonicesi 5:17-18).

“Non angustiatevi di nulla, ma rivolgetevi a Dio, chiedetegli con insistenza ciò di cui avete bisogno e **ringraziatelo**” (Filippesi 4:6 - TILC).

La riconciliazione

Gesù insegna la necessità di compiere tutti i passi necessari alla riconciliazione con il nostro prossimo, prima di presentarci davanti a Dio, anche quando non siamo noi ad essere in collera, ma l'altro! Il Signore ci chiede di essere uomini e donne di pace (Matteo 5:9). Fai sempre tutto ciò che puoi in questo senso e lascia eventualmente all'altro la responsabilità di non volerlo.

“Se tu dunque stai per presentare la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offer-



ta davanti all'altare e **va' prima a riconciliarti** con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta” (Matteo 5:23-24).

“Se è possibile, per quanto dipende da voi, **vivete in pace con tutti gli uomini**” (Romani 12:18).

L'intercessione dello Spirito Santo

Per quanto tu possa sicuramente imparare a pregare sempre meglio, tuttavia avrai sempre bisogno dell'opera dello Spirito Santo, che intercede per te. In un certo senso, Egli traduce le tue preghiere imperfette a Dio. Dunque non pensare mai di non essere esaudito/a perché non sai pregare bene!

“Allo stesso modo, anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre **lo Spirito stesso prega Dio per noi** con sospiri che non si possono spiegare a parole. E Dio, che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito **che prega per i credenti come Dio vuole**” (Romani 8:26-27 - TILC).



La nostra intercessione per gli altri

Quando preghi, non pensare solo ai tuoi bisogni, la tua preghiera sia altruista! Prega di ricevere da Dio per dare agli altri la conoscenza della salvezza, per trasmettere anche a loro le benedizioni che hai ricevuto.

“Confessate i vostri falli gli uni agli altri e **pregate gli uni per gli altri**, affinché siate guariti; **molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia**” (Giacomo 5:16).



Forse ti sei detto: “Ma io non sono *giusto*, quindi come fanno ad essere efficaci le mie preghiere?”. Nessuno lo è su questa terra! Un “giusto” davanti al Signore dell’universo è colui che ha accettato di essere rivestito della giustizia di Cristo (giustificazione per fede) ed è in cammino sulla via stretta che conduce al Regno di Dio (santificazione).

Forse ti chiederai anche: “A che cosa serve pregare per un altro, se il Signore deve rispettare il suo libero arbitrio?”. È

una domanda che si sono posti in molti ed alcuni ne hanno dedotto che le preghiere d’intercessione non servono a niente. Ma, se fosse così, perché mai Giacomo ci avrebbe esortato a “pregare gli uni per gli altri”, precisando che questo tipo di preghiera è “efficace”? Se la Parola di Dio afferma così, è molto triste mostrarsi increduli!

Il Signore rispetta sempre il libero arbitrio delle Sue creature, tuttavia - quando intercedi per qualcuno e sei motivato/a dall’amore - dai a Dio la possibilità di mostrare al diavolo la tua

fiducia e di circondare quel qualcuno di una potenza maggiore, di un più grande influsso dello Spirito Santo. Sarà poi sempre la persona che è oggetto delle tue preghiere ad avere la decisione finale, ma sicuramente la sua coscienza verrà stimolata con forza grazie alla tua preghiera.

Ti faccio un esempio... Un gruppo di mamme di preghiera americane si riuniva regolarmente per pregare per i propri figli. Questo fatto fu raccontato da Dorothy Watts, che faceva parte di quel gruppo, e lo fece durante una riunione dei Ministeri Femminili in Italia (Dorothy Watts era allora la responsabile di questo dipartimento a livello mondiale).

Una delle madri di quel gruppo condivise la sua preoccupazione per la salute del figlio che era



dipendente dal tabacco e così tutte le mamme pregarono che Dio sospingesse con forza quel giovane a smettere di fumare. Il giovane in questione abitava lontano dalla madre. Trascorse una settimana circa, poi quest'ultima ricevette una telefonata dal figlio: "Mamma, sai, ho smesso di fumare!".

La madre era al colmo della felicità e gli chiese come e quando era successo... E lui: "Guarda, era martedì scorso, nel pomeriggio,

e stavo fumando... Ad un certo punto ho guardato la sigaretta e mi sono detto: ma perché ti devi distruggere la salute in questo modo? L'ho buttata via ed è una settimana che non fumo più!".

Aveva ragionato sull'assurdità di procurarsi del male da solo, fumando, il martedì pomeriggio precedente... Esattamente quando si era svolta la riunione di preghiera di quelle mamme e tutte avevano pregato perché smettesse di fumare! Coincidenza? Ricorda bene una cosa: nella vita dei figli di Dio che pregano, le coincidenze non esistono!

Nei prossimi studi, analizzeremo il santuario che Mosè costruì seguendo le indicazioni divine. E esso presenta la storia della salvezza, illustra l'opera che Gesù ha fatto prima sulla terra e poi in cielo, quello che sta facendo attualmente nel santuario celeste. Lo prendiamo in considerazione in questa sezione di studi, perché può anche diventare un modello di preghiera.